

RECENSIONI

NICOLA VACCA, *I rei di Stato salentini del 1799*. (Dep. di Storia Patria per la Puglia, Documenti e Monografie, N. S. vol. XXVII). Trani, Vecchi e C., 1946. Pp. 343 in 8°.

Questo volume, curato con somma diligenza e dopo lunghe e diligentissime ricerche da N. Vacca, è un nuovo prezioso contributo che la tanto benemerita Deputazione di Storia Patria per la Puglia offre alla storia dell'Italia meridionale. Scopo di esso è di portare a conoscenza integrale degli studiosi un'importante fonte d'informazioni su uomini e fatti dell'« anno tragico » nel Salento, cioè nelle attuali provincie di Lecce, Brindisi e Taranto. Per questa regione già molti anni or sono P. Palumbo aveva tracciato un colorito quadro d'insieme (1); più recentemente il Lucarelli, attingendo a fonti molteplici, aveva accresciuto ed esteso questo quadro nella sua vasta opera su « La Puglia nel Risorgimento » (2); prima e dopo, il 1799 nei singoli paesi della regione era stato illustrato da numerosi scritti, di varia importanza, come appare dalla ricca bibliografia ragionata che è a p. 15 e sgg. del presente volume.

È ben noto che dopo la caduta della Repubblica napoletana e il ritorno di Ferdinando IV sul trono, mentre si costituiva nella capitale l'efferata Suprema Giunta di Stato, venivano inviati nelle provincie dei Visitatori allo scopo di ricercare e di punire i rei di giacobinismo e di adesione alla repubblica. In provincia di Lecce fu destinato il marchese di Valva, ch'ebbe a coadiutore il cognato d. Diego d'Ayala. Le investigazioni di costoro, basate in gran parte sul voluminoso processo già preparato dal preside Tommaso Luperto e sulle lettere che il parroco Nicola Tursani aveva avuto cura di far sequestrare alle poste, condussero a moltissimi arresti di « patrioti » e alla fiera reazione che imperversò nel Salento, come in altre provincie del regno. Ma vennero poi, a buon punto, la pace di Firenze e l'indulto del febbraio 1801: furono liberati i « presi di Stato », ritornarono gli esuli, vennero dissequestrati i loro beni; già dall'aprile dell'anno innanzi era stato però chiamato a presiedere alla provincia di Lecce il marchese della Schiava, un elemento moderatore.

(1) *Risorgimento salentino (1799-1860)*, Lecce 1911.

(2) *La Puglia nel Risorgimento - II: La rivoluzione del 1799*, Bari 1934.

Tuttavia il re con suo rescritto del 23 febbraio 1801 volle fosse compilato un « Notamento generale di tutti i rubricati in materia di Stato » con le relative imputazioni, che fosse anche di norma per l'avvenire. Così ebbe origine questo documento che il Vacca pubblica integralmente e che faceva parte dell'Archivio della Real Casa borbonica, passato non molti anni or sono nel Grande Archivio napoletano, primamente segnalato da Egildo Gentile⁽¹⁾ e qua e là utilizzato dal Lucarelli. Dico faceva parte poichè purtroppo ora non esiste più. Esso fu scientemente bruciato dai tedeschi nell'ottobre 1943, insieme ai più preziosi documenti dell'Archivio di Napoli, in quella villa nolana, dove erano stati raccolti per sottrarli ai pericoli della guerra: delitto imperdonabile — come protestò il Croce — contro la civiltà e la storia. Tanto più importante, dunque, questa pubblicazione, la quale mostra quanto largamente le idee di libertà fossero diffuse nel Salento, che diede alla repubblica del '99 figure nobilissime di patrioti e di martiri. Ma l'opera del Vacca, così ben preparato a questi studi, non è una semplice riproduzione del Notamento. Egli compì su di esso un lavoro difficile e minuto ed altamente benemerito, quello d'individuare, per quanto possibile, gran parte dei rubricati, raccogliendo copiose e preziose notizie di ciascuno, traendole da stampe sincrone e da manoscritti, da tradizioni orali, da memorie di famiglia; di alcuni tracciando una vera e propria biografia documentata, esplorando anche per la prima volta quegli Atti notarili, che sono spesso fonte inattesa di tanta parte della storia d'Italia. Così il Vacca ha apprestato un materiale di prim'ordine a chi vorrà narrare, con l'ampiezza che l'argomento richiede, i fasti del Risorgimento salentino. Se così si potesse fare per tutte le altre regioni della nobilissima terra napoletana, antesignana di libertà fin dagli ultimi anni del secolo XVIII, sarebbe possibile finalmente, scrivere quella storia del 1799 che ancora, purtroppo, si desidera, e di cui il Croce ha tracciato già da tempo le linee maestre.